

## **Il pentito... con la pistola Condannato Barbera**

Il suo fu definito un “tradimento”. Nei confronti di quella giustizia con cui aveva deciso di collaborare, tutelato in una località protetta. E invece per Gaetano Barbera, 48 anni, è arrivata una nuova condanna: 5 anni e 4 mesi, inflitti dal giudice Maria Vermiglio, oltre ad una multa di 14 mila euro. Barbera, a seguito delle indagini coordinate dai sostituti procuratori della Dda Liliana Todaro e Maria Pellegrino, era finito di nuovo in carcere nel marzo scorso perché, nella località in cui si trovava grazie alle sue dichiarazioni che vengono giudicate dal 2013 «puntuali, attendibili e perfettamente riscontrate», aveva di fatto ripreso a delinquere: prima partecipando ad una lite violenta in un bar, sia pure a difesa di un amico minacciato per un debito, con quattro soggetti legati, pare, alla malavita locale; poi procurandosi una pistola per l'eventualità di dovere intimidire o affrontare i quattro. Dicendosi addirittura pronto a giungere, se costretto, fino alle estreme conseguenze: «Se vedo che sono quattro cinque, tipo che uno rompe una bottiglia, allora io prendo e gli sparo a tutti, che mi interessa... mi faccio ammazzare?». Per ricevere l'arma da fuoco nel suo domicilio protetto, Gaetano Barbera si era avvalso della complicità della sorella, Maria Barbera, 44 anni, la quale si era sobbarcata da Messina un viaggio in treno per portargliela. Barbera è considerato elemento di spicco del clan di Giostra, riconducibile a Luigi Galli e Puccio Gatto, entrambi al 41 bis. L'operazione “Arcipelago” del 2005 fece emergere come Barbera, in una fase in cui il gruppo mafioso di Giostra era in difficoltà a causa della lunga detenzione dei capi storici (Galli, Gatto ma anche Giuseppe Minardi), avesse assunto, di fatto, a pieno titolo il ruolo di capo carismatico di un gruppo di giovani leve del clan. Tra gli omicidi contestati a Barbera, quello di Stefano Marchese, nel febbraio 2005, per il quale è stato condannato a 29 anni. Uno spessore criminale che ha portato, poi, nel giugno 2006, all'applicazione del 41bis, il carcere di massima sicurezza. Nel 2013 la svolta, con l'inizio della collaborazione. Adesso vanificata.

**Sebastiano Caspanello**